

Arriva il diario della salute «Schedati» da 0 a 18 anni

Un diario che accompagnerà i bambini romani dalla nascita fino ai diciotto anni. È il libretto della salute che il Comune distribuirà a partire da settembre a tutti i neonati capitolini. «Consegneremo il diario - ha detto l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva - ai genitori al momento della registrazione della nascita del piccolo all'anagrafe». In 42 pagine il libretto contiene i cedolini per la registrazione delle vaccinazioni, la sintesi degli eventi sanitari e delle tappe della crescita dei bambini e schede di educazione ed informazione sanitaria. Il percorso sanitario del neonato e dei ragazzi, scandito mensilmente per i primi 36 mesi e poi biennalmente fino ai 18 anni, è completato da un foglio, la «Lista dei problemi». «La lista dei problemi - ha aggiunto Piva - è una vera e propria scheda sanitaria sintetica contenente una memoria ai tutti gli eventi sanitari, psicologici e personali di rilievo fin dalla nascita».



Rette gonfiate per i dializzati

Rette gonfiate ai dializzati, è il nuovo caso di malasanità che coinvolge le cliniche private. La denuncia è del Codici che presenterà ai giudici un dossier contro gli ex assessori alla sanità della Regione, D'Amata e Benedetto.

LUCA BENIGNI

Il Codici denuncerà nei prossimi alla magistratura gli ex assessori alla Sanità della Regione Lazio Ferdinando D'Amata e Raniero Benedetto. «Il dossier è pronto - dice il segretario nazionale dell'associazione Ivano Giacomelli - e a nostro avviso gli atti raccolti evidenziano pesanti responsabilità dei due assessori per quanto riguarda la vi-

ceda dialisi».

Come è noto, nel corso del '94, una commissione d'inchiesta regionale controllò a tappeto tutte le 27 cliniche private convenzionate come centri dialisi. Dall'indagine venne fuori che solo due erano in regola con i requisiti previsti dal protocollo firmato dalle due associazioni dell'ospitalità privata,

Aiop e Aris. Per il resto fornivano il servizio in condizioni disastrose.

In pratica ogni giorno 1700 persone facevano la terapia in modi che, come hanno scritto i commissari, «violavano le norme vigenti mettendo in grave pericolo la salute dei malati». Si scoprì che i locali adibiti alla terapia erano sovraffollati, in condizioni igieniche precarie, ubicati in sotterranei, e in molti casi non dotati della necessaria strumentazione per l'assistenza cardiorespiratoria.

Il quadro delineato era quello di uno sfruttamento industriale dei dializzati che rendevano alle cliniche private circa 70 miliardi l'anno. La retta stabilita dalla convenzione infatti è molto alta perché, in cambio, le cliniche private avrebbero garantito un servizio di qualità elevata.

«In realtà si tratta di una retta gonfiata - accusa Giacomelli - quasi il doppio di quella prevista dal prontuario nazionale a cui è corrisposto un servizio disastroso che mette in pericolo la stessa vita dei pazienti. Il dramma è che in molti casi la situazione è la stessa di un anno fa perché gli assessori non hanno voluto prendere provvedimenti, nonostante gli uffici glieli abbiano proposti a più riprese».

Il settore 60 dell'assessorato sanità, infatti, dopo avere riscontrato le irregolarità, ha notificato a tutte le cliniche una diffida a mettersi in regola concedendo sei mesi di tempo che scadevano lo scorso dicembre. L'unica risposta che venne dall'assessore Fernando D'Amata fu il tentativo di trasferire il

funzionario troppo solerte nell'applicare la legge. Fallita l'azione lo stesso dirigente, in mancanza di convincenti riscontri da parte delle Usl, ha disposto a partire da febbraio un ulteriore controllo per verificare chi aveva eseguito le opere richieste.

Su otto cliniche visitate solo due sono risultate essersi messe in regola. Le altre non hanno fatto nulla e continuano a fare le dialisi nelle stesse condizioni pericolose di sempre. Il dirigente del settore a questo punto ha proposto all'assessore Raniero Benedetto, circa due mesi fa, di sospendere i pagamenti alle cliniche inadempienti. Niente da fare: l'assessore Benedetto ha lasciato l'incarico e passato le consegne, ma quelle firme non le ha messe.

Insospettabili rapinavano poste e oreficerie

Sgominata la gang dei gioiellieri

Gioiellieri, imprenditori e operai erano i componenti di una banda di rapinatori sgominata dalla Squadra mobile. Approfitando del fatto di essere incensurati agivano a volto scoperto e, esperti di preziosi, selezionavano il bottino in corso d'opera scegliendo i pezzi di valore. Mercoledì notte la polizia ha arrestato gli ultimi quattro componenti della banda. Cinque erano già stati arrestati a febbraio.

NOSTRO SERVIZIO

Un'intera banda di perfetti mister Hyde. Onesti imprenditori, gioiellieri e commercianti agli occhi degli amici e della famiglia per più di 300 giorni l'anno. E poi rapinatori a tempo perso, quel tanto che basta per mettere insieme un poco tempo un bottino di oltre 4 miliardi di lire. La polizia mercoledì notte è andata a bussare a casa degli insospettabili e li ha arrestati di fronte ai familiari increduli.

Franco Fonte, 50 anni, imprenditore ed ex gioielliere, Massimiliano Bastoni, 32 anni, incensurato, Domenico Fiorinello 39 anni, carrozziere, sono stati arrestati insieme a Carlo Popoli, di 33 anni, che contrariamente agli altri aveva già dei precedenti per diversi reati. I quattro erano gli ultimi componenti dell'organizzazione di insospettabili e imprendibili specialisti nei colpi alle gioiellerie e agli uffici postali. Una svolta alle indagini sulla banda vi fu nel febbraio scorso, quando cinque di loro furono arrestati mentre mettevano a segno una rapina in ufficio postale. La polizia in quel caso arrestò Giuseppe Lucidi, 40 anni, gioielliere, Vincenzo Tagliatori, 38 anni, fruttivendolo, Bernardino Menghini, 41 anni, gioielliere, Walter Manni e Cesare Mangione, entrambi costruttori.

Gli obiettivi prescelti dalla banda erano uffici postali e gioiellerie. Approfitando del fatto che molti di loro erano incensurati i rapinatori agivano sempre a volto scoperto, incuranti delle telecamere che or-

mai si trovano in tutti gli uffici postali e in quasi tutte le botteghe di preziosi. A casa di alcuni di loro la polizia ha trovato armi e munizioni. I componenti che avevano precedenti erano quelli che facevano il lavoro preparatorio, che procuravano le armi, le munizioni. Non erano loro ad entrare in azione. A spalancare le porte degli uffici postali con le pistole spianate erano gli altri, quelli con la fedina penale pulita, il cui firmato non avrebbe creato mai alcun problema messo a confronto con le foto segnaletiche della Questura. Ma ad insospettare la polizia, che nell'ottobre scorso ha cominciato a collegare le diverse rapine portate a termine dalla banda, oltre alla tecnica, al fatto che gli uomini agivano a volto scoperto, era stata la capacità di scegliere la refurtiva dimostrata dai rapinatori. Nelle gioiellerie, come raccontato da diverse vittime, davanti una semplice occhiata ai preziosi e decidevano se lasciarle o metterli nella borsa. E non sbagliavano mai, portavano via i pezzi di grande valore. Così gli investigatori cominciarono a pensare che ai colpi partecipasse un gioielliere. Ma la svolta c'è stata con la rapina avvenuta a febbraio, quando gli agenti Colsero in flagrante il gioielliere Bernardino Menghini.

Secondo gli investigatori, in un arco di poco meno di due anni, i nove componenti della banda sono riusciti a mettere insieme un bottino di oltre quattro miliardi di lire.

SI FA CREDITO

USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

La merce non si cambia, non si accettano reclami, non si fa credito. Quanto volte avete sentito queste frasi, pronunciate magari con un tono non molto gentile? Sono l'esempio di un vecchio modo di intendere il rapporto con il cliente, una mentalità che considera la vendita di automobili l'unico obiettivo del Concessionario.

Non della SAMOCAR, riteniamo invece che, oltre a vetture selezionate e garantite da

professionisti, nostro compito sia anche quello di offrire il servizio stesso il più completo possibile. Perché espressioni come «sabbia non si crea» non restino solo una buona intenzione, ma siano la base di un fatto concreto. Si vede SAMOCAR, ai primi posti nell'impiego per offrire come sempre il massimo. Anche nell'Usato.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

TOYOTA CELICA 2.0 GT 16v nero clim. ca. '93 - L. 27.500.000 (Lgtv. Michelangelo)

OPEL ASTRA 1.4 S.W. Club bicli met. gar. ottime cond. '94 - L. 19.500.000 (Via Salaria)

MERCEDES 190E beige met. clim. ABS autom. '89 - L. 19.000.000 (Via Anastasio 10)

SA.MO.CAR. S.p.A. - Via Salaria, 1268 - Via Anastasio 11, 71 - Lungotevere Michelangelo, 8 - Via Pinciana, 65 - MOTORSPORT EUR S.p.A. - Via Laurentino, 84
Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8554755 Tel. 06/5410645

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.